

# Un “prete” conciliare sodale di Bergoglio: le buffonate di Luca Martorel

curato a Solighetto (Tv) in diocesi di Vittorio Veneto  
(la stessa, infelice diocesi, da cui provenivano Albino Luciani  
e poi l'attuale occupante la diocesi di Verona, Giuseppe Zenti)

dalla sua pagina facebook:

<https://www.facebook.com/donluca.martorel/photos>



Martorel e Bergoglio in udienza e concelebranti ...





L'intensa sacralità liturgica di Martorel, forgiatasi alla scuola di Bergoglio.





Martorel gioca con la fascia cardinalizia, croce pettorale e solideo viola dei Vescovi.





In parati sacri e in sagrestia, luogo consacrato al silenzio per eccellenza, irride con un suo sodale lo zucchetto di Cardinali e Vescovi, dando il buon esempio ai chierichetti.



A Gardaland e in panni equivoci.





Pagliacciate da “prete” vaticanosecondista.







Con la corazza da gladiatore e il lauro del trionfo, che gli cinge il capo.



Una bella partita a carte, col pallone in testa, è quanto ci vuole.



*Christ Crowned with Thorns*  
PERUGINO  
c. 1501

***Cristo coronato di spine*** opera di **Pietro di Cristoforo Vannucci**, detto **Il Perugino** (Città della Pieve, Perugia, 1448 circa – Fontignano, Perugia 1523).

## **DIGNITÀ E SANTITÀ DELLO STATO ECCLESIASTICO\***

[...] A quale degli angeli Dio infatti ha detto: «*Voi siete e sarete sacerdoti in eterno secondo l'ordine del vero Melchisedech*» (Sal. 90, 4) cioè, secondo l'ordine di mio Figlio Gesù Cristo? A quale degli Arcangeli e dei Principati, o delle Potenze, il

---

\* **Saint Jean Eudes**, *Mémorial de la vie ecclésiastique* (1681). Da *A lode della gloria. Il Sacerdozio nell'École Française XVII-XX secolo*. A cura di Luigi Mezzadri. Traduzione dal francese di Bruno Pistocchi. Editoriale Jaca Book. Milano 1989, pp. 107-117.

Figlio di Dio ha detto: «*Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli*» (Mt. 16, 19)? A quale dei Cherubini o dei Serafini ha dato il potere di cancellare il peccato, di comunicare la grazia, di chiudere l'Inferno, di aprire il cielo, di formare se stesso nei cuori degli uomini e nella Santa Eucarestia, di offrirlo in sacrificio all'eterno Padre e di dare il suo corpo, il suo sangue e il suo spirito ai fedeli? [...]

Ma, ahimè! **Quale crimine, quale disgrazia, quale maledizione è arrogarsi arbitrariamente questa vocazione! *Maledictus qui facit opus Dei fraudolenter*<sup>1</sup> (Ger. 48, 10). Oh! Quanto siamo colpevoli se, invece di santificare un ministero così onorifico, lo profaniamo; se, invece di onorare la dignità sacerdotale, la sviliamo; se, invece di comportarci santamente nei luoghi santi e di trattare degnamente le cose sacre, le riempiamo di sacrilegi; se, invece di cercare unicamente la gloria del nostro Maestro e la salvezza delle anime, inseguiamo la gloria del mondo e i nostri interessi particolari; se, invece di essere rivestiti della santità di Dio, della sua purezza, della sua misericordia e della sua carità, come lo siamo del suo potere e della sua autorità, siamo posseduti dalla nostra avarizia, dalla nostra ambizione e dalle altre nostre passioni; se, invece di essere animati dallo spirito di Gesù Cristo, siamo pieni dello spirito del mondo; se, invece di seguire Gesù stesso come nostra regola, seguiamo solo le nostre inclinazioni perverse; se, invece di regolare la nostra vita secondo le divine massime del Vangelo, ci conformiamo alle deprecabili massime del mondo corrotto; se, invece di essere sorgenti di grazia e di benedizione, siamo fonti di veleno e di maledizione; se, invece di svolgere l'ufficio di salvatori, guidando le anime verso il cielo, siamo così sciagurati da servire la rabbia dei demoni, precipitandole nell'Inferno con il nostro cattivo esempio o con la nostra negligente pigrizia!**

Certamente tutte le fatiche che il Figlio di Dio ha affrontato, tutte le sofferenze che ha sopportato, tutte le piaghe che ha ricevuto, tutte le gocce di sangue che ha versato per queste stesse anime saranno altrettante lingue e voci che grideranno vendetta contro di noi di fronte a Dio nel grande giorno del giudizio e nell'ora della nostra morte. Oh! Quanto sarà terribile la giustizia divina verso di noi in quel giorno e in quell'ora tremenda! Quanto sarà spaventoso il nostro giudizio e terribile la nostra condanna! Quale Inferno, che castighi e che tormenti ci saranno riservati, se non glorifichiamo Dio secondo la conoscenza che noi abbiamo della sua Divina Maestà; se gli sottraiamo i nostri cuori e i nostri affetti che gli appartengono per tanti motivi, per darli al niente e alla vanità delle creature; se usiamo i beni della Chiesa, che sono le sostanze di Gesù Cristo, il frutto delle sue fatiche e del suo Sangue e l'eredità dei poveri, per la vanità, per cose superflue o per elevare e arricchire i nostri parenti; se calpestiamo le numerosissime grazie che ci ha fatto; **se disonoriamo la gloria del suo sacerdozio;** se annientiamo i frutti della vita e della morte di suo Figlio e se rendiamo vani e inutili per noi e per gli altri la sua Passione, il suo Sangue, le sue lacrime e tutte le fatiche della vita di un Dio e di una vita di trentaquattro anni; e se, invece di essere i primi a servirlo, onorarlo e amarlo, siamo i primi a perseguitarlo, a oltraggiarlo e a crocifiggerlo di nuovo!

---

<sup>1</sup> “*Maledetto chi compie in mala fede l'opera del Signore*“.